

LA STORIA

# La volontaria: «Io resto» E affida il figlio al C-130

*Fiammetta: «Ora il mio compito è ricostruire»*

di RICCARDO DE PALO

La foto, scattata sabato scorso all'aeroporto di Port-au-Prince, ha subito fatto il giro del mondo. Fiammetta Cappellini, volontaria della Ong italiana Avsi, bacia il figlio, Alessandro, che sembra crollare esausto tra le sue braccia. Fiammetta sta per affidarlo all'aereo che lo riporterà, assieme a tanti altri connazionali, in Italia. Fiammetta (come riferiamo anche nell'articolo a fianco) ha deciso di restare, di non abbandonare il suo lavoro, di cui in questo momento c'è un immenso bisogno. Ma non era il caso di far rimanere nell'inferno di Haiti anche il suo bambino, che potrà aspettare il ritorno della madre a casa dai nonni. Forse potrà riabbracciarlo a febbraio, quando compirà due anni. Il bambino è

arrivato ieri a Ciampino, assieme ad altri due piccoli, con il Falcon messo a disposizione dalla Farnesina.

La voce di questa coraggiosa volontaria di Treviglio (provincia di Bergamo), è stata una delle prime a raccontare, in diretta, la tragedia del terremoto. Come tanti altri nella sua situazione, è riuscita a comunicare solo via Internet, con lunghi messaggi di testo che riuscivano a partire soltanto quando tornava la corrente. Sabato scriveva di essere finalmente «tornata operativa», malgrado tutti gli edifici più grandi fossero crollati. Danneggiato anche il centro di «appoggio psicosociale» dell'Avsi, che resta però funzionante. Fiammetta ha subito chiarito che di evacuare non se ne parla proprio. Dopo avere speso le prime ore del dopo-sisma a

rintracciare il personale della Ong nelle bidonville Cité Soleil e Martissant (uno, Junior, purtroppo, non ce l'ha fatta) sono iniziate le riunioni operative, e la collaborazione con Medici senza Frontiere. Moltissimi i problemi da risolvere. Una sola infermiera nell'unico ospedale ancora funzionante, con i feriti e i cadaveri ammassati nel cortile. Feroci bande armate con le quali bisogna negoziare per portare avanti i soccorsi.

Poi è arrivato il momento di separarsi dal bambino. «Guardavo - ha raccontato via Skype - il mio piccolo Alessandro. Chissà cosa lo aspetta. Ma la nostra grande speranza non crolla, anzi, cresce. Affermare la vittoria sulla morte e ricostruire l'umano è ora il nostro compito qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiammetta saluta il piccolo Alessandro

